*Père Pierre Kouassi Togba*

L’Inculturazione del Vangelo

e il suo annuncio in Costa d’Avorio:

rapporti con le tradizioni ancestrali

La storia della Chiesa in Costa d’Avorio risale ufficialmente al 28 ottobre 1895, inizio della sua vera evangelizzazione. In tale data, effettivamente sbarcarono sulle sponde del Grand-Bassam, sulla riva del Quartier-France, le figure emblematiche dei padri Alexandre Hamard e Émile Bonhomme della *Société des Missions Africaines* (SMA) di Lione. Questo accadde per rispondere al bisogno di preti espresso da Binger al Padre Planqué, allora responsabile della SMA a Lione in Francia. In effetti, i primi tentativi dei missionari erano falliti. Dopo molto tempo in cui le messe erano celebrate in latino, poi in francese in quanto lingua ufficiale, a seguito del Vaticano II, fu data la possibilità di celebrare l’Eucarestia nella lingua madre di ogni luogo. È in tale contesto che l’Evangelo di Gesù Cristo è stato presentato agli africani tradizionali. Una nuova realtà, che riorienta la visione culturale e le credenze religiose di questa società verso un nuovo orizzonte, verso la salvezza.

Tuttavia questo annuncio della Buona Novella è chiaramente passato attraverso registri espressivi, linguaggi, simboli, gesti, segni e altre attitudini di cui l’africano è impregnato. Si tratta di racconti, proverbi, leggende, il suono dei tamburi, il suono del corno dei bufali, ecc. poiché egli cerca a ogni costo la garanzia della sua perennità e della sua prosperità sulla terra. In questa valanga di fatti culturali, egli impara a conoscersi e a realizzare le sue aspirazioni fondamentali, dove si definisce. E quindi, dopo la traduzione della Bibbia, del Messale, dei lezionari, si tradussero dei canti religiosi europei in lingua locale conservando le melodie originali, fino al momento in cui si giunse all’incontro tra culture e nuove liturgie con elementi tradizionali. Sono scritti canti in lingua locale, introdotti passi di danza espressivi, senza dimenticare l’arte della pittura e della scultura nelle chiese e nelle cappelle. Durante le celebrazioni delle ordinazioni e le liturgie dei voti, si introducono simboli che spiegano i carismi diocesani e delle congregazioni.

Ecco alcuni esempi. Il *mestolo*: sinonimo di condivisione, generosità, attenzione a chi non ha da mangiare. La *palma*: la polivalenza del servizio, del dono totale. Lo *sgabello*: l’accoglienza e il servizio. Il *banano*: la fecondità.

Considerando la posta in gioco della questione nell’annuncio del Vangelo nella teologia africana, occorre dire la fede in Gesù all’interno di un altro schema mentale, in contesti culturali e religiosi differenti.